

0 0 " r a t t - u z z + o z " < r o c  
a m, o " - m, " z z a z m, o c s a t s  
z z m, a < a r m, a - - o z r a z z  
- z - m, o - o v o z a z z o r o - o  
z c c e " z " z r a z z - " z a "  
o s s a - o z m, a p z a c " - e  
a - " z , " - " m, r o - " m, " - r a " - o  
o z z a r b o z a v - a m, " z c z  
z z z t " r e z z a d - a < " z " -  
z o r o - - i - i - t z c t - i - e - - " - w  
o a m, r a < o z " < r o a z z - " z

ISSN 1120-0342  
3 0 0 2 2 >  
9 771720 034002

numero 22 - dicembre 2003  
rivista quadrimestrale euro 14,00  
Federico Motta Editore  
spedi. abb. postale 45% articolo 2  
comma 20/b legge 662/96 filiale di Milano

# marco navarra

## Parco lineare tra Caltagirone e Piazza Armerina

### Strip Park

### In Sicily from Caltagirone to Piazza Armerina

**Marco Navarra** (Caltagirone, 1963), laureato a Firenze, insegna Composizione Architettonica presso la Facoltà di architettura di Siracusa. Tra il 1998 e il 2001 è incaricato dal Comune di San Michele di Ganzaria e di Caltagirone (CT) della trasformazione di una ex linea ferrata con i fabbricati annessi. Nel 2000 espone in una mostra personale presso la Galleria civica di Arte contemporanea di Caltagirone e pubblica "Robert Adam, Ruins of the Palace of the Emperor Diocletian at Spalato in Dalmatia, 1754". Nel 2001 progetta il recupero ad albergo di un palazzo ottocentesco nel centro storico di Caltagirone e realizza casa C, una villa nelle campagne di Caltagirone. Nel 2002 sviluppa il progetto del nuovo allestimento dei musei civici nell'ex Carcere Borbonico a Caltagirone (in corso di realizzazione) e pubblica "IN WALKABOUT CITY. Il paesaggio riscritto. Un parco lineare tra Caltagirone e Piazza Armerina". Nel 2003 presenta il progetto esecutivo per una nuova piazza, municipio e nuovo monumento dei caduti a San Michele di Ganzaria e vince la Medaglia d'Oro della Triennale di Milano nella sezione opera prima con il progetto del Parco Lineare tra Caltagirone e Piazza Armerina (opera finalista del premio di architettura Mies van der Rohe 2003). A settembre è tra i dieci progetti finalisti del concorso internazionale "Nuovi giardini per l'area Garibaldi-Repubblica", bandito dal comune di Milano.

#### progetto project

Marco Navarra  
NOWA  
NavarraOfficeWalkArchitecture

#### collaboratori collaborators

Maria Marino  
Fanny Consoli  
Salvatore Gozzo  
Daniele Diana  
Salvatore Capezzi  
Andrea Messina  
Salvatore Interlandi  
Raquel Alonzo Martinez

#### località place

San Michele di Ganzaria  
Caltagirone (CT)

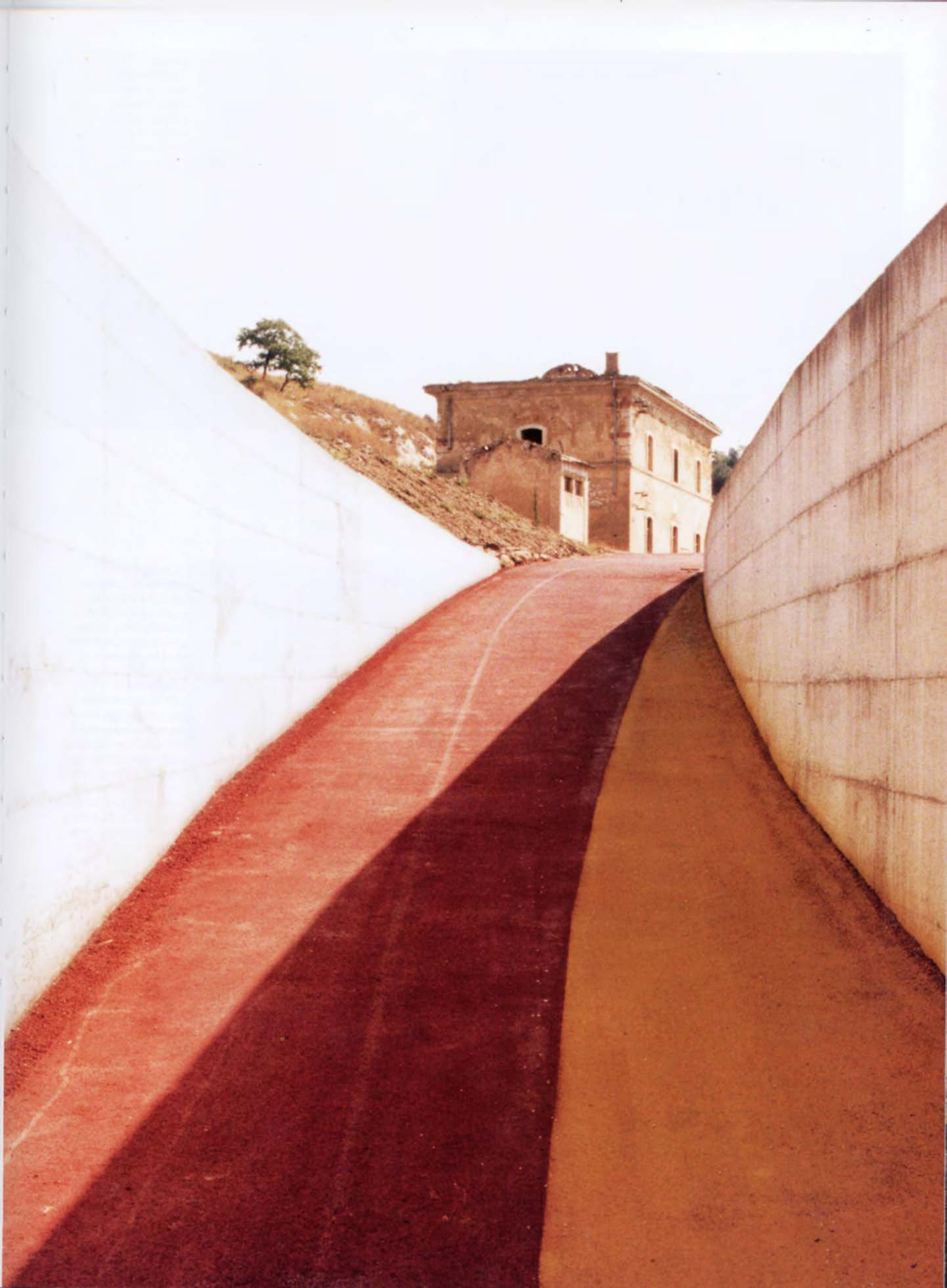
#### committente client

Comune di Caltagirone (CT)  
Comune di San Michele  
di Ganzaria (CT)

#### calendario calendar

progetto design  
2000  
inizio lavori start  
2000  
fine lavori completion  
2001







a sinistra,  
la localizzazione del Parco  
lineare tra Caltagirone  
e Piazza Armerina  
a destra, dall'alto  
la veduta di una profonda  
trincea e di un rilevato  
e una pergola-galleria.

dalla relazione di progetto Il progetto si inserisce in un'ipotesi generale di riuso della ex linea ferroviaria – a scartamento ridotto – che collegava Caltagirone a Piazza Armerina e Dittaino, attraversando i territori di San Michele di Ganzaria e Mirabella Imbaccari e rimasta in attività solo fino al 1971. Le difficoltà insediative, dovute all'orografia e alle caratteristiche dei terreni, imposero la realizzazione di opere piuttosto ardite per l'epoca: gallerie, ponti, viadotti, ecc. ma anche una serie di manufatti edilizi necessari ad ospitare il personale indispensabile a garantire la manutenzione della linea ferrata. Per questo motivo, sono state costruite numerose case cantoniere molto ravvicinate, in modo da poter garantire un intervento rapido lungo tutto il tortuoso percorso. Tale patrimonio ne costituisce oggi uno dei caratteri più specifici e rappresenta un ricco e variegato catalogo di tipi edilizi che si configura come vera e propria eredità industriale, andando a costituire un repertorio archeologico piuttosto nutrito. Un percorso intriso di segni del tempo e di paesaggi cangianti che lentamente hanno finito per condizionare lo sviluppo stesso del parco lineare, alla stregua del solido ferroviario, suggerendo la ricerca di possibili intersezioni tra i diversi spazio-tempo come matrice della composizione generale. Il ridisegno delle tracce, accompagnato alla registrazione puntuale e precisa – oltre che fenomenologica – della loro consistenza materica, formale, costruttiva, storica, ecc. ha formato la base da cui è stato possibile iniziare il progetto del nuovo percorso. Il parco prova a definire una infrastruttura leggera, distribuita nel territorio e ricavata dalla rigenerazione di opere in esso presenti, capace di dare nuovo senso alle forme che per ragioni diverse hanno resistito e vinto la violenza delle trasformazioni territoriali del tempo passato come di quello più prossimo. L'obiettivo che si propone è di innescare un nuovo cambiamento che agisca però nella direzione di una generale rivitalizzazione e recupero del solido ferroviario, dei manufatti e delle opere annesse, del paesaggio che lo circonda e delle tracce che conserva quel grande museo a cielo aperto che è la terra. Considerato l'enorme valore delle risorse di questi territori, si comprende come l'intervento non si esaurisca nel semplice, quanto necessario e meritorio, recupero ambientale, ma comprenda una più complessa operazione di ricostruzione di quegli invisibili legami esistenti tra paesaggio, manufatti, reperti, storia, che può stimolare una più ampia rigenerazione di risorse da lungo tempo abbandonate. In questo senso, il recupero del tracciato ferroviario come pista ciclabile o di equitazione (o anche di trekking, jogging, ecc.) costituisce solo l'operazione iniziale di un processo di recupero di un territorio quasi interamente dimesso. Il progetto del parco, nella sua globalità, è basato principalmente sull'attenta e puntuale registrazione degli elementi, naturali e artificiali, che strutturano il territorio in tutta la loro complessità. Una catalogazione che, pur prendendo le mosse dalle scienze canoniche dell'analisi critica, è stata considerata solo il punto di partenza per un processo di conoscenza che si configura più come produzione che come disvelamento di significanza.

from the project report This project was part of a general plan to reconvert the narrow-gauge railway line that connected Caltagirone to Piazza Armerina and Dittaino, through the areas of San Michele di Ganzaria and Mirabella Imbaccari which was in use only until 1971. Siting difficulties caused by the orography and characteristics of the land required the building of rather bold projects for the time, including tunnels, bridges and viaducts, as well as a series of construction objects needed to accommodate the personnel indispensable for maintaining the railway line. For this purpose, a great number of roadman's houses were built in rapid succession to ensure work could be quickly done along its winding route. This heritage has become one of the most characteristic features of the area today and provides a full and varied catalog of building types that form a genuine industrial heritage contributing to building a healthy archeological repertoire. This route abounded in the marks of time and changing landscapes, gradually conditioning the development of the Strip Park in the tracks of railway line, suggesting the search for possible intersections between the different points in time and space as the background for its general composition. The redesign of the remnants, along with the meticulous (and phenomenological recording) of their material, formal, constructive, and historic consistency – formed the basis from which the design of the new route could begin. The park seeks to define a lightweight infrastructure, spread throughout the area and obtained by regenerating works that already exist within it, able to give new meaning to these forms that for a variety of reasons have survived and overcome the violent land transformations of past and recent times. As such, the objective is to trigger a change that acts in the direction of generally revitalizing and recovering the railway tracks, buildings and adjacent works in the landscape that surrounds it and the remnants conserved in the great outdoor museum that is the land. With consideration of the enormous value of the resources of these lands, it is understood that this project does not end with mere environmental salvage, as worthwhile and necessary as that is. It includes a more complex operation of reconstructing the invisible links between landscapes, constructions, ruins and history which can stimulate a wider regeneration of resources that have been long abandoned. In this sense, the conversion of the railroad tracks into a track for cycling or horseback riding (or for hiking, jogging, etc.) is only the initial operation in the process of recovering the land which has fallen almost entirely into disuse. The park's design in its entirety is primarily based on a meticulous recording of the natural and artificial elements which structure the land with all of their complexity. This cataloging takes its approach from the scientific tradition of critical analysis and was considered only a starting point for a process of knowing that is configured more as a production than as an unveiling of meaning.



## “walkabout” vedere come conoscenza/nominare come presentificazione

“walkabout” seeing as knowing

/naming as presentification

intervista di interview by

gennaro postiglione

**Gennaro Postiglione:** Il suo progetto di riuso della ex linea ferroviaria che collegava Caltagirone con Piazza Armerina ha ben evidenziato come i binari sottraggano al territorio urbano e agricolo una striscia recintata che contiene una serie articolata di padiglioni e allo stesso tempo tengano insieme delle aree di dimensione varia, che ospitano al loro interno oggetti edilizi di diversa forma e funzione.

Ciò ha avuto come conseguenza l'acuirsi dello scarto esistente tra scale diverse (dall'oggetto edilizio minimo ai paesaggi agricoli). In che modo il progetto utilizza questa anomalia e come mette in relazione nuovi paesaggi e manufatti edilizi?

**Marco Navarra:** Il progetto del parco sviluppa il tema del paesaggio intrecciando continuamente due piani: la sua costruzione materiale (il filare, le superfici, i giardini, i colori, gli odori etc.) e la costruzione delle visioni.

Più precisamente quello del recupero della ex ferrovia è un progetto che riguarda il disvelamento (il riconoscimento) di antichi paesaggi agricoli, naturali e storici in una regione della Sicilia liminare tra Erei ed Iblei, attraverso la costruzione di nuove visioni. L'obiettivo è di riuscire a definire, col tempo, un'"infrastruttura leggera" ricavata non da atti esibizionistici e spettacolari ma da una rigenerazione di opere che, seppure abbandonate, hanno trovato diverse forme e ragioni di permanenza e di identità riuscendo a vincere la violenza delle trasformazioni territoriali degli ultimi trent'anni. Il progetto del parco lineare ripropone, infatti, l'intreccio tra l'appropriato (luoghi, storia, geografia) e il seriale tipico di ogni infrastruttura (il filare di cipressi, le pergole galleria d'ombra, i padiglioni-case cantoniere). Ai luoghi appartiene la storia, la geografia e ciò che non è evidente ma ne costituisce semplicemente una vocazione espressa da piccoli affioramenti disponibili alla scoperta. All'infrastruttura del parco appartiene il già conosciuto, che batte il ritmo dando forma a quegli elementi, resi invisibili dalla ripetizione, che permettono di vedere e scoprire tutto il resto.

**G.P.:** Gli immobili abbandonati della ferrovia, nella loro lenta decomposizione, nel loro trasformarsi in ruderi, hanno conquistato un ruolo e una forma insospettabili: la perdita della loro funzione insieme a quella delle loro finiture suggerisce il disgelarsi di nuovi caratteri.

Questi edifici sembrano, come mettono in evidenza le immagini di Salvatore Gozzo, delle scatole magiche che permettono di vedere e scoprire il paesaggio. Il lavoro compiuto sulle case cantoniere, dunque, ripropone l'interrogativo precedente e lo specifica ulteriormente: come tenere insieme casa e paesaggio e come catturare dentro la piccola dimensione domestica energie più ampie?

**M.N.:** A questo proposito, desidero citare un dipinto paradigmatico: Lo studiolo di San Girolamo realizzato da Antonello da Messina nel 1529. Nel quadro il paesaggio occupa una superficie piccolissima ed è per giunta incastrato all'interno dello studiolo del santo: analogamente le case cantoniere recuperate lungo il parco costituiscono i nodi che tengono insieme il movimento sulla pista con la scala immensa del paesaggio e quella domestica della casa. Nel caso specifico della ferrovia, inoltre, la serie di edifici e oggetti edilizi simili disposti a distanza anche notevole rappresenta un caso anomalo di pavillonsystem – secondo la definizione data

**Gennaro Postiglione:** Your conversion project for the former railway line that connected Caltagirone with Piazza Armerina demonstrated how the tracks cut a fenced-off strip out of an urban and farming landscape that contains an articulated series of pavilions, while holding together areas of varying sizes that contain building objects of diverse forms and functions. The effect of this was to augment the disparity that exists between different scales (from minimal building objects to farm landscapes). In what way does the project use this anomaly and how does it place new landscapes and man-made constructions in relationship to one another?

**Marco Navarra:** The park's design develops the theme of landscape by continually interweaving two levels, its material construction (the row, surfaces, gardens, colors, odors, etc.) and the construction of views. More exactly, the restoration of the former railway line is a project that is about unveiling (recognizing) the old agricultural, natural and historic landscapes in a region of Sicily that lies on the border between Erei and Iblei, by constructing new views. The objective is to gradually define "a lightweight infrastructure" that is formed not of exhibitionist or spectacular gestures but is a regeneration of works that, although abandoned, have found a variety of forms, reasons for permanence and an identity, managing to overcome the violence of the land transformations of the last 30 years.

The strip park's project sets forth the cross between the owned (places, history, geography) and the series that are part of any infrastructure (the row of cypress trees, the shade pergolas, the roadman's house-pavilions). The places are part of its history, geography and that which is not evident, but merely constitutes an inclination expressed by little emerging points that are waiting to be uncovered.

The already-known belongs to the park's infrastructure, setting the rhythm, giving form to these elements made invisible by repetition that let us see and discover everything else.

**G.P.:** The property abandoned by railways, as it slowly deteriorated and turned into ruins, gained an unexpected role and form.

The loss of their function along with their finishes suggests the thawing of new features. As the images of Salvatore Gozzo make evident, these buildings seem like magic boxes through which we can see and discover the landscape.

The work done on the roadman's houses reiterates the previous question and further specifies it. How you keep the house and landscape together and how do you capture larger energies within the small domestic space?

**M.N.:** On this point, I'd give an example of the painting of St. Jerome in his study painted by Antonello da Messina in 1529.

The landscape in this painting takes up a very small space and it is also inserted within the saint's studio. Similarly, the roadman's houses restored along the park constitute the ties that hold together the movement on the track with the immense scale of the landscape and the domestic scale of the house. In the specific case of the railway, the series of similar buildings and constructed objects, even when arranged at a considerable distance from one another, represents an anomalous case of the pavilion system – according



da Kaufmann -, poiché lo spazio dilatato che si apre tra un padiglione e l'altro fa appartenere al sistema gli stessi paesaggi.

Anche in altre occasioni ho potuto verificare come alcune architetture abbiano la singolare capacità di annodare dentro lo spazio domestico scale completamente diverse.

Ho avuto la fortuna, ad esempio, di scoprire una casa a Grammichele – un altro paese dell'entroterra siciliano - che conservava al suo interno un arredo fisso elaborato come se si trattasse di un frammento dell'esagono urbano che caratterizza il tracciato della città storica. Un dettaglio urbano che riporta la dimensione di quella città dentro la più elementare particella della casa: la stanza.

Tutti temi divenuti successivamente, come nel caso del parco, oggetto di riflessione attraverso l'elaborazione progettuale; è il caso ad esempio della casa M-F o della casa Saporito dove frammenti dello spazio urbano o rurale divengono fondativi dello spazio interno, legando indissolubilmente scale tanto diverse tra loro.

**G.P.:** Mi sembra di poter riconoscere un medesimo principio operativo anche nel progetto in corso per San Michele di Ganzaria dove, se non erro, l'amministrazione comunale ha richiesto un lavoro di riqualificazione e recupero urbano che fosse capace di mediare il rapporto tra architettura, paesaggio e forma della città.

**M.N.:** È vero, in effetti il progetto risponde a queste finalità, ritrovando l'unitarietà della topografia originaria con l'abbattimento dei muri perimetrali del cortile dell'ex edificio scolastico da riconvertire a nuova sede della municipalità e la costruzione di piani inclinati per raccordare tra loro le strade perimetrali, secondo la sezione del suolo tipica di San Michele.

Il lavoro suggerisce, più in generale, il ritrovamento del principio insediativo originario del paese come chiave decisiva per la definizione del progetto, intersecando le giaciture urbane con quelle degli agrumeti che ne frantumano il disegno ordinato. Si tratta come sempre di un attento lavoro di lettura e ascolto di indizi anche apparentemente insignificanti, da cui successivamente il progetto viene sviluppato come logica conseguenza di premesse ben strutturate.

Ma soprattutto sono le nuove condizioni del vedere che aprono spiragli e sviluppi insospettabili per il progetto.

A tale proposito, vorrei ricordare che nel 1974 Wim Wenders gira il film "Im Lauf der" (Nel corso del tempo) dove, in una delle sequenze finali, dimostra le potenzialità di una nuova visione: il movimento apparente degli oggetti inverte la situazione reale e li pone su un piano più libero di associazione. Analogamente, ma molto tempo prima, una nuova dimensione conoscitiva era stata fissata da Marcel Proust in due testi, "Giornate in automobile" e "La strada di Swann", in cui descrive con meticolosa precisione i paesaggi prodotti da una visione in movimento: la variabilità della visione nel tempo determina la possibilità di scoprire di uno stesso oggetto immagini diverse.

Distanza, vicinanza, movimento, ecc. stabiliscono quindi nuove condizioni del vedere e divengono strumenti indispensabili al lavoro consapevole dell'architetto.

to Kaufmann's definition – as the widened space that opens between one pavilion and the other makes the landscapes themselves part of the system.

I've had some other opportunities to notice how some structures have the special ability to tie completely different scales to the domestic space. For example, I had the good luck to discover a house in Grammichele – another town in the Sicilian inland – whose interior contains fixed furnishing made as if it were a piece of the hexagonal shape that defines the historic city's plan. An urban detail brings the dimension of that city within the most elementary particle of the house: the room.

All of the themes that came out later, such as in the park, were the object of reflection through the process of working out the design. This also true of the M-F house and the Saporito house, for instance, where fragments of the rural and urban space became basic elements of the interior space, creating an indissoluble tie between scales that differ greatly from one another.

**G.P.:** It seems to me that there is the same operational principle in the project underway for San Michele di Ganzaria.

If I'm not mistaken, the city administration asked for a work of urban restoration and conversion that would be able to mediate the relationship between architecture, landscape and the shape of the city.

**M.N.:** This is true. The project does have those objectives, rediscovering the unity of the original topography by tearing down the walls surrounding the courtyard of the former school building to be converted into a new municipal headquarters.

There will be sloped floors to connect to the side streets in keeping with ground section that is typical in San Michele. More generally, the work suggests the rediscovery of the original principle for settling the town as the decisive key for defining the project, intersecting urban positioning with those of the citrus orchards that break up the ordered design.

It is, as always, about carefully interpreting and listening to signs that may seem insignificant but that then become the basis for project's development as the logical consequence of well structured premises. It is however most of all new conditions of seeing that open unexpected glimmers and developments for the project.

On this subject, I'd like to mention Wim Wenders 1974 film *Im Lauf der Zeit* (Kings of the Road) which shows the potentials of a new vision in the final sequences. The apparent movement of objects inverts the actual situation and places them on a freer level of association. Similarly, but much earlier, a new dimension of consciousness was established by Marcel Proust in two pieces, *Swann's Way* and *Days in the Automobile* in which he uses meticulous precision to describe the landscapes produced by vision in motion.

The variability of the vision overtime determines the possibility of discovering different images in a single object. Distance, nearness, movement and so forth establish new conditions of seeing and become indispensable tools for the conscious work of the architect.

**G.P.:** This naturally takes us back to the strip park where the movement along the new route structured in the local area makes it possible to interweave seeing with other types of experience. The park seems to propose itself as a kind of "kaleidoscope",



**G.P.:** Viene spontaneo tornare al progetto del parco lineare dove il movimento lungo il nuovo percorso strutturato nel territorio, permette di intrecciare il vedere con altri tipi di esperienza. Il parco sembra offrirsi infatti come macchina di "straniamento", scomponendo e ricomponendo le visioni, riempiendo di stupore il fruitore e insegnandogli a vedere rapporti insospettati tra le cose.

**M.N.:** Il progetto si è costruito proprio attraverso un lavoro attento di ascolto dove il vedere corrispondeva ad una tecnica per far affiorare l'invisibile, le energie potenziali presenti nel territorio. La descrizione e la registrazione puntuale dei frammenti residui, con le loro intersezioni e sedimentazioni, è divenuta lentamente il progetto stesso. Il ridisegno delle tracce, accompagnato dalla registrazione della loro consistenza e materia, ha infatti formato il piano su cui è stato delineato il nuovo percorso.

Il parco si propone dunque una trasformazione che agisca attraverso piccoli slittamenti e trasferimenti di significato, cambiamenti d'uso e operazioni di vario tipo (dalla manutenzione, al recupero, alla nuova costruzione) capaci di riattivare tutte le risorse disponibili, ricucendo un nuovo tessuto in cui ogni costruzione o trasformazione trovi necessità d'essere nelle relazioni che riesce ad attivare.

**G.P.:** Nel suo lavoro emerge, a volte esplicito e a volte implicito, un continuo rimando a saperi e campi eteronomi rispetto all'architettura. Quali strumenti lei ritiene si possano utilizzare nel nostro lavoro incrociando ricerca e professione?

**M.N.:** La realtà è invisibile, solo un processo indiziario ricostruisce delle trame in un sottile equilibrio tra astrazione, intuizione, deduzione ed ascolto. La perdita dei passaggi del processo indiziario fa decadere anche quella che può sembrare una verità trovata, trascinando il risultato nel campo dell'arbitrio. Nella foto di Man Ray, ad esempio, la polvere sul Grand Verre di Duchamp, come un velo impalpabile, ricalca e porta alla luce le incisioni e i rilievi, così da disegnare ai nostri occhi un paesaggio insospettabile.

La fotografia legge sviluppi improbabili e fissa l'apparizione di una visione, di un'idea. Essa suggerisce un paesaggio in cui contingenza e immaginario, oggettualità e immaginario si incrociano nello stesso momento, producendo una scintilla, una scossa di pensiero.

Analogamente il paesaggio è un'emergenza e si produce sempre in un interstizio, in una pura distanza: lo spazio tra un territorio, un ambiente, e un soggetto, una comunità, una cultura.

Una fessura che però va indagata con ostinazione e, soprattutto, incrociando saperi diversi e livelli diversi di lettura, se si vuole concretamente conoscere. Come la fotografia e il cinema portano alla luce l'inconscio della visione così l'architettura rende visibile le linee di energia, materializza ciò che è invisibile, ciò che è potenziale, attraverso la costruzione di forme.

deconstructing and reconstructing visions, filling the users with amazement and teaching them to see unexpected relationships between things.

**M.N.:** The project was built through attentive listening where seeing corresponds to technique to make the invisible emerge along with the potential energies inherent in the area.

The description and precise recording of residual fragments with their intersections and sedimentations gradually became the project itself. The redesign of the signs along with the recording of their consistency and the material formed the plan on which the new route was delineated.

The park puts itself forward as a transformation that acts by deferring and transferring meaning, changing use and operations of different types (from maintenance to restoration, to new construction) which can activate all available resources, reweaving a new fabric in which each construction or transformation finds its *raison d'être* in the relationships it activates.

**G.P.:** In your work there is a sometimes explicit and sometimes implicit continuous return to knowledge and fields outside of architecture. What tools do you feel we can use in our work, crossing research and profession?

**M.N.:** Reality is invisible. Only a circumstantial process reconstructs the plot of a subtle balance between abstraction, intuition, deduction and listening. The loss of the landscapes of the circumstantial process can decay even that which seems like a discovered truth, dragging the result into the realm of the arbitrary.

For example, in the photograph by Man Ray, the dust on Duchamp's *Grand Verre*, like an impalpable layer, traces the incisions and reliefs and brings them to light, bringing an unexpected landscape to our eyes.

The photograph interprets improbable developments and fixes the appearance of a vision, an idea.

This suggests a landscape in which contingency and imagination, objectuality and imagination cross each other through time, producing a spark, a tremor of thought.

Similarly a landscape is an exigency and is always produced in a circumstance, in a pure distance.

The space between a land, an environment and a subject, a community, and a culture.

This gap should be examined with diligence and through crossing different kinds of knowledge and levels of interpretation, if you are trying to know it concretely.

As photography and film bring the unconsciousness of vision to light, architecture makes lines of energy visible, materializes that which is invisible, that which is potential, through the construction of forms.





nella pagina precedente,  
il modello della nuova  
stazione di San Michele  
a sinistra,  
interni della stazione  
sotto,  
piante, sezioni e prospetti  
dell'edificio

